

Raggi e il valzer delle poltrone: già cambiati diciotto assessori

►Colomban lascia, al suo posto Gennaro ►Raggi scherza: «Per una volta niente litigate»
Della giunta iniziale sono rimasti in sei I deputati M5S: «Massimo ministro? Magari»

Gli altri addii



Muraro

L'assessore ai rifiuti sotto inchiesta dà le sue dimissioni il 13 dicembre del 2016



Berdini

L'assessore all'Urbanistica in rotta sul progetto Tor di Valle, lascia il 14 febbraio 2017



Mazzillo

L'assessore al Bilancio, perse le deleghe al patrimonio, rompe il 23 agosto scorso

IL SINDACO INGAGGIA CRISTIANO ALVITI: UN INGEGNERE CANDIDATO NEL 2013 SARÀ IL RACCORDO TRA LEI E LA GIUNTA

LA STORIA

«Lo hai ascoltato bene? Hai sentito che discorso? Parla da ministro, sarebbe un ottimo ministro a Cinque Stelle», dice il capogruppo Paolo Ferrara riferendosi a Massimo Colomban, l'assessore alle Partecipate che da fine mese non sarà più tale. L'imprenditore ha appena detto che «anche dopo», se vorranno, metterà a disposizione «del Movimento e della Nazione» le proprie idee. Una riserva della repubblica (grillina), verrebbe da dire mutando vecchi gerghi politici. «Colomban ministro di un governo Di Maio? Perché no? Dipende dalla figura», si lascia sfuggire Alfonso Bonafede, il parlamentare che, con Riccardo Fraccaro, vigila sul Campidoglio e su Virginia Raggi.

LA TRANSIZIONE

Prima le notizie. Per una volta, dunque, c'è un assessore (in questo caso il numero 17 in 15 mesi) che esce dalla giunta e non sbatte le porta. Tanto che la

sindaca - forse rendendosi conto della novità e abituata agli strappi dolorosi dei Minenna, dei De Dominicis, dei Mazzillo, delle Muraro e dei Berdini, giusto per andare a memoria - esclama rivolta alla stampa: «E ora ce la farete a dire che non abbiamo litigato?».

Senza volerlo è proprio la grillina a registrare la prima «transizione soft», senza interviste livide e retroscena spigolosi, di un componente della sua squadra che saluta, ringrazia e se ne va. Amici come prima.

Adesso tocca a "mister 18": Alessandro Gennaro, 40 anni, docente di finanza aziendale all'università telematica Guglielmo Marconi.

LA NEW ENTRY

Nato a Veroli (Frosinone), studi alla Sapienza, a chi glielo chiede Gennaro risponde che è un tecnico e non un politico, che vorrà portare metodo in una situazione complessa come quella del Campidoglio. Prenderà il posto di Colomban, l'imprenditore di Treviso spedito a Roma, per dare peso al baricentro di una giunta che non riusciva a mettersi in asse. Dentro e fuori il Campidoglio, nel rapporto con i manager e l'imprenditoria. Se Luigi Di Maio bacia l'ampolla di San Gennaro, Virginia Raggi santifica l'altro Gennaro «svol-

gerà il suo lavoro in perfetta continuità per funzioni e attività». Anche per lui si è messo in moto l'ascensore sociale di Palazzo Senatorio: da componente dello staff ad assessore. Una promozione già capitata, con alterne fortune, a Mazzillo, Montuori e Gatta.

DIETRO LE QUINTE

La squadra dunque cambia di nuovo e c'è anche un altro innesto, che da settimane lavora nell'ombra ma con compiti ben precisi. È il caso di Cristiano Alviti, 30 anni e una laurea in ingegneria gestionale. Nel 2013 si candidò alle primarie del M5S per il sindaco. Vinse Marcello De Vito, senza troppi problemi. Ma adesso il militante grillino Alviti sembra essere stato in qualche modo ripescato. Si occupa di «armonizzare» la giunta, di mettere in contatto i vari assessori, che spesso vanno per conto loro, e la sindaca, sempre più esigente. Una figura di raccordo che prima mancava e adesso c'è. Un militante doc che sta facendo da cerniera anche tra il gruppo dei consiglieri M5S e l'esecutivo. L'ultimo arrivato, ma forse solo in ordine di tempo, in Campidoglio. Dove vanno di moda i testamenti. Ieri quello di Colomban: «Spero di aver trasmesso un nuovo spirito aziendale».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

